

**RICONOSCIMENTO  
FOCSIV****ECCO CHI SONO E COME SI IMPEGNANO I VOLONTARI DELL'ANNO PREMIATI DALLA RETE DELLE ASSOCIAZIONI DI MATRICE CRISTIANA**

# CAMPIONI DI ALTRUISMO E SOLIDARIETÀ

**«SONO TUTTE PERSONE CHE SI SONO DISTINTE NELLA LOTTA CONTRO OGNI FORMA DI POVERTÀ, ESCLUSIONE E NEGAZIONE DEI DIRITTI», DICE IL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE GIANFRANCO CATTAI**

di Luciano Scalettari

**P**ersone normali, ma straordinarie. Si possono sintetizzare così i **protagonisti della XXVII edizione del Premio Focsiv**. Persone normali, certo, perché questi operatori di pace e di giustizia, come ci piace definirli, non hanno né vogliono avere il cliché dell'eroe o del martire, ma straordinarie, perché nel loro operare quotidiano "da formichine" migliorano la condizione di tanti "ultimi della Terra", promuovono i valori della solidarietà, donano una parte rilevante della loro vita agli altri.

**ALESSANDRA BRAGHINI**

**UNA VITA PER I PICCOLI DISABILI**

L'entusiasmo e la motivazione straripano anche dalla voce. Diciassette anni in Marocco, il lavoro quotidiano con bambini e giovani disabili, le mille incombenze della gestione di progetti complessi per conto di Ovcì - La Nostra Famiglia, tutto questo non incrina mai il suo racconto. Sì, **Alessandra Braghini**, 46 anni, mantovana doc, **Volontaria internazionale dell'anno** del Premio Focsiv, può es-

sere definita un'entusiasta della vita.

Lo esprime la voce, dicevamo, perché il 2020 è particolare per tutto, anche per raccontare i premiati in Italia e nei Paesi poveri. Nelle edizio-

ni precedenti, li andavamo a trovare e passavamo alcuni giorni con loro. Quest'anno occorre accontentarsi del telefono. Ma nel caso di Alessandra è un bell'accontentarsi.

«Era il 18 giugno 2003. Misi piede

in Marocco fresca di laurea in Scienze dell'educazione. Già, sono ancora qui, con un marito e due figli. **Diciassette anni che mi sembrano volati in un attimo, perché ogni giorno è così intenso e così vario**». Vive e opera a Rabat, Alessandra, portando avanti una serie di progetti dedicati ai bambini e ragazzi con disabilità, che appartengono alle fasce sociali più emarginate nel Paese nordafricano. Loro, ➔

➔ i piccoli, ma anche le loro madri, zie, nonne, cugine, comunque donne, che da sempre nella cultura marocchina sostengono il carico dell'educazione. Carico che, in caso di disabilità, può diventare pesantissimo.

Com'è arrivata alla scelta di partire, lo spiega lei stessa: «È stata la tesi di laurea ad "aprirmi" questo mondo. Prima sapevo a malapena cosa significasse la parola Ong. La tesi la feci sulle mine antiuomo, e fu attraverso quella ricerca che mi avvicinai alle realtà del Sud del mondo e alla cooperazione internazionale».

Dopo un periodo di collaborazione in una delle 35 sedi italiane di **Ovcì - La Nostra Famiglia** (una delle 87 realtà di volontariato che fanno parte della rete Focsiv), «vi fu la possibilità», dice, «di partire per l'estero: Marocco. Bene, dissi. Proviamo. Andiamo a Rabat».

**L'incontro con l'Ong «è stato un colpo di fulmine».**

**Ma di lì a poco è arrivato il secondo:** «A settembre dello stesso 2003 è venuto a lavorare nello stesso orfanotrofo dove operavo io un certo



Mohammed Mounir. Era un educatore». Ora Alessandra e Mohammed hanno due figlie, Yasmine e Sofia, che hanno rispettivamente 12 e 8 anni e parlano correntemente tre lingue: italiano, francese e arabo.

Attualmente, Alessandra Braghini gestisce due grandi progetti. Il primo in due scuole: **«Nella prima», spiega, «accogliamo un centinaio di bambini con disabilità diverse.** Noi siamo a servizio del territorio. Vogliamo aiutare le famiglie lì dove sono. Dobbiamo essere versatili, perché abbiamo a che fare con disabilità diverse. Nell'altra scuola, invece, seguiamo 25 bambini, preparandoli all'inclusione scolastica. Il Marocco prevede ancora le classi speciali, pur accanto a quelle degli altri bambini. Ora il Governo sta provando a cambiare strada: **il nostro progetto, iniziato due anni fa, avvia il processo dell'inserimento pieno nella scuola.**

Il secondo grande ambito è quello dello "sviluppo inclusivo su base comunitaria". In altre parole: miglioramento delle condizioni di vita nella comunità di bambini disabili. «Lo facciamo», specifica, «in cinque regioni del Marocco, nel Centro-nord del Paese». «In ciascuna, continua, «formiamo una decina di giovani, che vivono nello stesso quartiere dei bambini che andranno ad aiutare. Poi cominciano le visite domiciliari». Per ciascun ragazzo viene messo a punto un progetto specifico di inclusione. «Sapere che qualcuno viene proprio per te è molto importante. In Marocco c'è ancora un certo stigma verso la disabilità: il primo passo è rompere l'isolamento. Ai nostri giovani collaboratori spieghiamo che non sono fisioterapisti o psicologi: **«Siete educatori», diciamo loro, «ma prima ancora amici dei bambini che seguite».**

### **FLORENTIN BUSHAMBALE**

✓ **«FACCIAMO  
STUDIARE I POVERI»**

Ancora Africa, ma molto più a meridione, per conoscere **Florentin Bushambale**, 28 anni, premiato (ex aequo con Nabil Antaki) **come Volontario dal Sud.** Bushambale opera con

Incontro fra i popoli, Ong di Padova. Florentin vive e lavora a Uvira, nella regione del Sud Kivu, una delle aree "dannate" della Repubblica Democratica del Congo. E la sua storia somiglia a quella di tanti giovani congolese, poveri figli di una terra ricchissima per natura e per sottosuolo. Florentin è di origini umilissime, tanto che riesce ad andare a scuola solo a 7 anni.

Ma un brutto giorno, la situazione già precaria precipita: il padre resta vittima di un incidente che gli compromette la mobilità. Per sbarcare il lunario, Florentin si trova costretto a custodire le capre, a pescare la sera per avere qualcosa da mangiare, a vendere petrolio porta a porta la notte. **Va a scuola raramente. Praticamente vive sulla strada.**

Ma il ragazzo condivide con i suoi coetanei congolese, oltre alla povertà, anche lo spirito d'iniziativa: a 16 anni fonda un'associazione, troppo fragile per vivere a lungo. Due anni dopo ci riprova, sostenuto da alcune suore italiane: fa nascere l'Aejt, Associa- ➔

➔ zione di bambini e giovani lavoratori, e ne diviene presidente. Ruolo che riveste ancora oggi.

Intanto studia e si diploma, ma il tempo libero è per l'Aejt: visita i gruppi di mestiere, li accompagna, forma, alfabetizza e difende i loro diritti. Poi, nel 2012, la svolta: entra in contatto con Incontro fra i popoli. La collaborazione consente a una trentina di minori di frequentare la scuola. Un nuovo sogno matura nel 2019: costruisce un centro polifunzionale e di inclusione lavorativa per le fasce più deboli. Oggi è direttore di Incontro fra i popoli per la R.D. Congo.

### **NABIL ANTAKI**

✓ **«FARE IL MEDICO  
È LA MIA MISSIONE»**

**Nabil Antaki** ha 71 anni, ed è un **medico ricercatore di Aleppo.** È il vincitore (ex aequo con Bushambale) del Premio Volontario dal Sud Foc-siv 2020. Ad Aleppo c'è anche nato,





Nabil, e **prima della guerra vi aveva realizzato una carriera professionale brillante**, specie nell'ambito della gastroenterologia e delle malattie del fegato, su cui è specializzato. È sposato con Leyla e ha due figli.

Il suo impegno viene da prima del "disastro siriano" iniziato con la guerra civile: nel 1986 aveva fondato con la moglie e i Fratelli Maristi della Siria "L'orecchio di Dio" un'Ong che **si occupava di assistere, con un gruppo di volontari, le famiglie povere in difficoltà della città.**

Nel 2012, con l'inizio del conflitto in Siria, il gruppo di volontari ha cambiato nome per diventare i "**Maristi Blu**", dal colore delle loro magliette che li rende facilmente riconoscibili dalla popolazione. Attualmente il

gruppo è formato da 150 persone, di tutte le età, cristiani e musulmani, e **gestisce 15 programmi di aiuto alla popolazione di Aleppo e dei diversi campi sfollati della zona.**

I figli di Nabil vivono negli Stati Uniti, più volte hanno chiesto al padre di raggiungerli in America, soprattutto dopo l'inizio della guerra e dopo la morte del fratello maggiore del medico ucciso da un gruppo di jihadisti.

Nabil avrebbe potuto facilmente lasciare la Siria e iniziare una nuova vita in America, grazie alla sua doppia cittadinanza, ma insieme a Leyla ha sempre testardamente voluto rimanere nel proprio Paese nonostante il

pericolo.

**«Ho sempre inteso la mia vita come missione»**, dice, «che può essere riassunta nello stesso motto dei Maristi Blu "vivere in solidarietà con i poveri e gli sfollati per alleviare le loro sofferenze, promuovendo l'umanità e il seme della speranza"». ●



### IL MAROCCO È CASA MIA

A lato, e nei riquadri, Alessandra Braghini, 46 anni. Ha vinto il Premio come Volontaria internazionale. In questo scatti è con dei bimbi disabili e le loro mamme in Marocco dove opera da 17 anni per conto di Ovcì - La Nostra Famiglia.





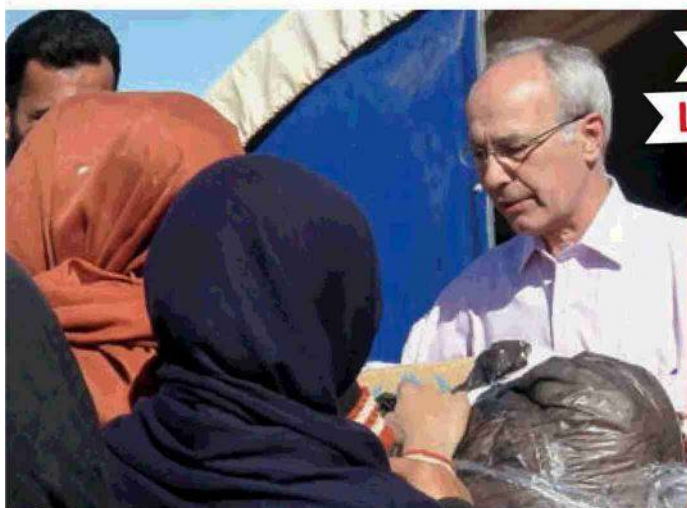
**IL GIOVANE  
DIRETTORE**

A lato, Florentin Bushambale (28, a sinistra), premiato come Volontario dal sud. Di origini umili, s'impegna da 12 anni. Oggi è direttore di Incontro fra i popoli nella Repubblica Democratica del Congo.



**«RIMANGO CON  
LA MIA GENTE»**

Nabil Antaki, 71, Volontario dal Sud ex aequo con Bushambale. È medico specialista ad Aleppo, in Siria. Dalla scoppio della guerra non ha mai lasciato il Paese e assiste i profughi con i Maristi blu.



**ALESSANDRA  
CON LE FIGLIE  
E IL MARITO**

**FLORENTIN  
(IN PRIMO PIANO)  
E TRE AMICI**



**NABIL TRA  
GLI SFOLLATI  
IN SIRIA**

